

dui che attivano il suo meccanismo mnemonico, come uno scorcio di Via Mainoni, una scuola, il negozio Delly-Delli, le strade di campagna, le scuole comunali, un'osteria, l'assicuratore, una pasticceria di Como, un percorso in tram, il paesaggio che cambia, la Prefettura (filmata da Rossellini in *Il Generale Della Rovere*), la scalinata del Terragni, il cugino Nene e un personaggio noto come "l'amico del paradosso".

Nella produzione di Neri, il libro si presenta come la conclusione riassuntiva di un trittico (*Teatro naturale*, 1998, poi *Armi e mestieri*, 2004), inclusivo di testi gradualmente sempre più concisi e essenziali. A partire da *L'aspetto occidentale del vestito* (1976), la prosa poetica neriana si è semplificata progressivamente, fino al minimalismo di *Paesaggi inospiti*. Il volume si articola in due capitoli. Il primo porta il titolo della raccolta; il secondo si intitola *Piano d'Erba*, e si compone a sua volta di due parti.

L'uso dell'imperfetto, tempo della memoria, continua a rivelarsi uno dei mezzi espressivi preferiti di Neri, ad indicare la staticità dei ricordi, presentati senza particolari sentimentalismi. Ogni evento da ricordare viene traslato in un preciso oggetto o in elementi del paesaggio, come ad esempio il torrente Gallerana, "frequentato da qualche ragazzo / durante l'estate". Il poeta si interroga se questo corso d'acqua esista ancora, se il suo segno possa ancora incidere il paesaggio: "chissà se scorre ancora / fra gli alberi / e l'erba del sottobosco" (p. 17). Lo sguardo del poeta non dà vita a quanto viene osservato, ma fissa nel tempo una naturale decadenza delle cose, un invecchiare che non può essere fermato: nel testo *Di quella spoglia pianura*, "cresce l'erba sulle rovine / di templi sulle memorie dell'antica battaglia, / appena mossa dal vento / che soffia continuamente, / su qualche ramo / delle rade piante / gli uccelli hanno fatto il nido" (p. 23).

Si può vedere la figura del poeta, da giovane, muoversi nei "paesaggi inospiti" del *Piano d'Erba*, nelle immagini del "ragazzo sui trampoli" (p. 24) che guarda le vetrine della pasticceria di Via Mainoni, dove la continuità temporale da un anno all'altro viene evidenziata da "due figure di burro / separate da un ponte, l'anno vecchio / e quello che stava per incominciare" (p. 25). Lo scrivente segue questo ragazzo, un sosia giovane emergente dal passato, per poter osservare grazie a lui le strade che portano al parco comunale, poi la scuola, oppure due figure classiche della poesia di Neri, l'anziano assicuratore e l'attrice esordiente.

I personaggi si muovono tutti in un contesto storico analizzato nel suo preciso svolgimento, nel cogliere "un'aria di cambiamenti / che si presentava / senza che si potesse dire cosa era" (p. 36). Anche il paesaggio risente di varie innovazioni estetiche e "le nuove costruzioni non as-

somigliavano alle vecchie, / concettualmente erano diverse" (p. 37). Cronologicamente, Neri fa ritorno all'inizio della seconda guerra mondiale, senza esplicite considerazioni ideologiche, riferendosi in modo elusivo a talpe e cacciatori, oppure a vittime e carnefici, o ad amico e nemico. Tornano le categorie del pensiero di Carl Schmitt e Thomas Hobbes, da noi già identificati come fonti teoriche del pensiero di Neri nello studio *Uno sguardo sulla realtà. L'opera poetica di Giampiero Neri*. Gli eventi della guerra e i loro segni più tangibili, come ad esempio una targa di marmo che porta il nome di una Famiglia Rodini, presumibilmente scomparsa, si fanno strada fino alla conclusione della raccolta, dove gli emblemi del tempo scompaiono in una "dubbia memoria" (p. 67) e nel resoconto di un sogno, come a significare che il passato e la consapevolezza della storia non saranno recuperabili: "allora il sogno si interrompeva / proprio sul punto di essere afferrati" (p. 76). Avventurandosi attraverso questi "paesaggi inospiti", il lettore attraversa un discorso poetico composto come una serie di sequenze fotografiche. Le situazioni storiche, gli oggetti, i paesaggi, vengono tutti descritti come personaggi, con un riserbo impeccabile e che sottende un implicito dolore per un passato non recuperabile. Gli eventi menzionati non sono mai più che quotidiani, ma Neri riesce ancora a collocarli in un ambiente astratto dove la parola poetica continua a narrare frammenti superstiti di un passato i cui segni si sono ormai completamente sgretolati nel tempo.

### Gerardo Trisolino su

AA. VV., *A Giuseppe Dessì. Lettere di amici e lettori*

a cura di Francesca Nencioni  
Firenze University Press 2009

Francesca Nencioni, giovane allieva di Anna Dolfi, italianista dell'università di Firenze, ha continuato l'opera di catalogazione delle lettere di Giuseppe Dessì conservate nell'archivio contemporaneo "A. Bonsanti" del Gabinetto "G.P. Vieusseux" di Firenze.

Lo scrittore sardo, uno dei più rappresentativi del Novecento e certamente uno dei pochi narratori italiani nutriti di una formazione filosofica, curò molto le relazioni epistolari. È il riflesso di una civiltà letteraria che connotava fortemente la sua personalità. Si pensi che dalla curatrice sono state catalogate ben 1.750 lettere indirizzate a 563 corrispondenti, dal 1928 al 1977, anno della morte.

Chi scrive ricorda sempre la sua minutissima e curatissima grafia affidata alla stilografica con inchiostro nero e rosso, l'affabilità umana, il rigore dello stile anche nelle lettere, che divenivano

sovente veri e propri brani narrativi o saggistici, la pazienza impiegata senza mai lesinare energie (nonostante le sue precarie condizioni di salute), la disponibilità ad affrontare in una lettera questioni impegnative come i rapporti tra letteratura e potere politico (come testimoniano alcune lettere allo scrivente generosamente inserite in questo volume). Non solo. Dessì era abituato a vergare prima la minuta, che conservava. Non usava nemmeno la macchina da scrivere. Le sue lettere erano autografe per rispetto verso il destinatario. Eppure, le sue giornate erano colme di impegni: da quelli letterari a quelli professionali (si ricordi che è stato provveditore agli studi e che l'ultima sua tappa è stata Roma).

L'epistolario è non meno interessante della sua narrativa, a tal punto che continua ad essere oggetto di indagine da parte del dipartimento di italianistica dell'università di Firenze, grazie all'impegno di Anna Dolfi, allieva di Macri e all'acre studiosa di Dessì. Attestazione di questo suo legame è anche la scelta degli argomenti delle tesi di laurea che assegna ai suoi studenti.

Un fertile terreno di studio s'è rivelato, pertanto, l'archivio "Bonsanti" del "Vieusseux" di Firenze, a cui la vedova Luisa Babini Dessì consegnò le carte dello scrittore. Da questo fondo è finora uscito il carteggio Dessì-Varese a cura di Marzia Stedile, il catalogo studiato da Agnese Landini, le *Familiari* curate da Chiara Andrei nel 2003, questo volume di Francesca Nencioni. Se a queste opere aggiungiamo anche i *Diari* pubblicati da Franca Linari (il secondo volume, inerente gli anni 1949-1951, ha visto la luce quest'anno con la stessa casa editrice dell'università fiorentina) si può provvisoriamente concludere che Dessì risulta essere uno degli scrittori novecenteschi più indagati.

La curatrice ripercorre le tappe esistenziali dessiane attraverso la parallela ricostruzione cronologica delle missive: dall'adolescenza isolana al periodo pisano, da quello ferrarese a quello sassarese e infine a quello romano. «Ad ognuno di questi periodi – sottolinea l'autrice – corrispondono figure di compagni o maestri che condivisero e indirizzarono le scelte, e che sono quasi sempre presenti nell'epistolario». Le lettere documentano i rapporti dello scrittore con Cantimori, Alpino, Baglietto, Capitini, Cordiè, Raghianti, Varese, Binni, Momigliano, Russo, Bassani, Gallo, Falqui, Manzini, Petroni, Lussu e tantissimi altri.

Un'ultima annotazione della diligente curatrice serve a giustificare ulteriormente l'opportunità dell'operazione di recupero: «Le 100 minute di Dessì, vero e proprio laboratorio di scrittura parallelo ai racconti e romanzi, costituiscono la parte più "preziosa" dell'epistolario. Le lettere forniscono un eterogeneo ventaglio di esempi delle modalità stilistiche dessiane: dalla forma del racconto alla spontanea vocazione narrativa...»

Il volume è corredato, infine, da un'appendice che propone alcune significative lettere di Dessì finora inedite e il carteggio completo con Walter Binni e Delio Cantimori.

Novità +manni



### Alessandro Carrera *Skyline*

Romanzo  
pp. 184 - € 17,00

Un immaginario apocalittico e perturbante in cui tutti hanno tradito o tradiranno, per accedere al

potere o per fuggirlo.

Una tragedia allucinata, e forse annunciata – proprio come l'11 settembre.

Due mondi alternativi e in conflitto eppur necessari e complementari l'uno all'altro: l'architettura dello Skyline e l'abisso della Cava.

Albert, o Alberto ("per quel che vale"), a inseguire Ada, fuggita col suo maestro e carnetice Saturno.

Mentre tutto crolla e sotto le macerie non è detto resti qualcosa, l'equilibrio si tende sul filo di una prosa lucida e sensuale.

### l'immaginazione

rivista di letteratura anno XXVI  
diretta da Anna Grazia D'Oria

abbonamento (otto o più fascicoli all'anno):

€ 40,00 - estero € 80,00  
un fascicolo: € 8,00; arretrati: il doppio  
c.c. postale 16805731

intestato a Piero Manni - San Cesario di Lecce  
Iscritto il 2 IV 86 al Reg. Stampa, Trib. Lecce, n. 381  
Editore Piero Manni s.r.l.  
Stampa Tiemme - Manduria

Red: via Umberto I, 51 - 73016 - S. Cesario di Lecce  
Tel. (e fax): 0832/205577  
e-mail: agdoria@manneditori.it  
www.manneditori.it

L'editore garantisce il trattamento dei dati personali forniti da autori, lettori ed abbonati nel rispetto e a tutela della riservatezza a norma della legge 675/96 e dell'art. 13 del D.Lgs 196/2003

I manoscritti non si restituiscono.